

La problematica dibattuta in un convegno promosso dal circolo "De Angelis" di Sel

Dissesto idrogeologico, è meglio prevenire... e costa pure di meno

E l'esperto aggiunge: nelle aree a rischio un presidio permanente

Giuseppe Trapani

«Prevenire il dissesto idrogeologico e curare il territorio creando occupazione». Questo il tema principale del convegno organizzato ieri nella sede del circolo di Sinistra e libertà "Vincenzo De Angelis".

Il dibattito si è aperto con l'introduzione del moderatore e coordinatore del circolo Nino Mallamaci sulle criticità che ostacolano lo sviluppo, la salvaguardia e la tutela del territorio calabrese.

Ad entrare nel vivo dell'argomento ci ha pensato il presidente regionale dell'Ordine dei geologi, Franco Violo. L'esperto, attraverso l'ausilio di video proiezioni, ha passato in rassegna i disastri idrogeologici che negli ultimi anni hanno interessato la Calabria.

«La nostra regione – ha esordito Franco Violo – ha delle caratteristiche morfologiche per cui la quasi totalità dei Comuni è soggetta a eventi di tipo franoso o idraulico. Qui entra in gioco l'intervento umano che, se fatto senza il giusto criterio, va ad incidere in maniera distruttiva sull'originale assetto idrogeologico». Il geologo ha poi messo in luce le cause principali che determinano i disastri. «La deviazione forzata dei corsi d'acqua, la costruzione all'interno di alvei, la deforestazione – ha proseguito Violo – sono solo alcuni dei motivi che portano alle calamità naturali. A questo si va ad aggiungere anche la disordinata urbanizzazione delle zone costiere, che di fronte al fenomeno erosivo delle maree comporta ulteriori aggravii».



Nino Mallamaci, Laura Cirella, Franco Violo e Andrea Cuzzocrea

Infine, il presidente dei geologi ha illustrato le possibili soluzioni per ovviare a problemi futuri: «Si potrebbe innanzitutto organizzare nelle aree a rischio un presidio geologico permanente, con una squadra che abbia il compito di monitorare costantemente il fenomeno e che sia pronta ad intervenire. È necessario inoltre, un nuovo piano di assetto idrogeologico, poiché il vecchio progetto risale al 2001 e interessa solo il 20 per cento del territorio regionale. A questo si deve aggiungere un piano urbanistico – spiega Violo – che affronti seriamente il problema geologico. Infine si deve elaborare un efficiente piano di messa in sicurezza del territorio per contrastare il rischio sismi-

co».

A seguire è intervenuto l'ingegnere Andrea Cuzzocrea, presidente provinciale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), il quale ha offerto possibili alternative alla spesa pubblica per affrontare il problema di ripristino del patrimonio edilizio. «In questo periodo di crisi potrebbe essere vantaggioso coinvolgere i capitali privati per la riqualificazione di alcune strutture, come ad esempio quelle scolastiche. Attraverso un sistema di permuta fra la pubblica amministrazione e il privato, garantito da un apposito piano economico finanziario, il Comune potrebbe destinare alle scuole una serie di alloggi in cambio di nuove costruzioni eseguite

dalle ditte private».

La conclusione del dibattito è stata infine affidata alla coordinatrice provinciale Sel, Laura Cirella: «In Calabria ormai l'emergenza è diventata ordinarietà. L'urbanizzazione avviene senza alcun criterio mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini. La classe politica non comprende che interventi successivi alle calamità naturali costano più del doppio rispetto a una politica di prevenzione. Le risorse finanziarie investite per la cementificazione dei torrenti e per altre opere incompiute, o peggio inutili, stanno deturpando in modo irreversibile l'assetto ambientale, senza, tuttavia, contribuire allo sviluppo economico e occupazionale». ◀